

## I bambini di oggi, i bambini l'oggi

La realtà dei bambini in una realtà adulto-centrica

17 Aprile 2020

Margherita Marzario

Beatrice Masini, autrice anche di opere per l'infanzia, scrive che oggi vi è “Un mondo fatto di buone maniere e affabilità, in cui scivolare nel fango e schizzarsi gli abiti può essere un problema serio. Per carità, le bambine hanno bisogno di modelli. Ma sarebbe meglio se a stare a tavola come si deve e a comportarsi bene imparassero dall'esempio dei grandi e – nei momenti di svago – potessero ridere senza prendersi troppo sul serio. Per quello c'è tempo”.

### **Le bambine non sono donnine e i bambini non sono ometti.**

I bambini hanno “diritto alla spensieratezza, alla risata, al gioco” (da “Pour chaque enfant, un avenir. Charte du Bureau International Catholique de l'Enfance”, Parigi, giugno 2007). **I bambini hanno diritto a essere bambini tra bambini e insieme agli adulti e non lasciati soli davanti a tablet e in un mondo virtuale. Non sono cambiati i bambini ma gli adulti:** i bambini hanno sempre avuto bisogno di essere educati dagli adulti. I bambini hanno diritto all'educazione (che ha sempre comportato fatica già per l'insita differenza generazionale) per diventare adulti e non seguire mode e modelli (“Si fa così perché lo fanno tutti!”).

I bambini hanno bisogno di educazione sentimentale (emotiva o socioaffettiva) o, piuttosto, gli adulti (o pseudotali) hanno bisogno di rieducazione sentimentale? Basti guardare le loro scelte dettate, spesso, da egoismo e immaturità. Nella vita serve essere bambini anche quando non si è bambini, ma senza fare i bambini: essere adulti e non adulescenti. E sono essenziali tre movimenti, tre momenti: dire col cuore, fare con le mani, amare con gli occhi. Sia questa l'educazione all'amore e alla vita, necessaria più di ogni altra disciplina. Si ricordi quanto scritto nel **Preambolo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia** che “**il fanciullo, per il pieno ed armonioso sviluppo della sua personalità, deve crescere in un ambiente familiare, in un'atmosfera di felicità, amore e comprensione**”.

Dovrebbe essere impegno comune trasformare la violenza (frequente e subdola quella domestica) in viole da donare e il violare in volare insieme: soprattutto in famiglia, che diventa sempre più fucina di violenza, a cominciare da quella psicologica, che si consuma nel silenzio della vittima e nell'indifferenza altrui. Contro la morte che qualcuno porta in sé e con sé, urge gridare per la vita, gridare di gioia alla vita: ai bambini e ai ragazzi bisogna trasmettere la biofilia (amore per la vita e tutto ciò che è vivo) e non la necrofilia (amore per la morte e tutto ciò che è morto).

Lo scrittore **Simone Perotti** racconta: “Avevo sei o sette anni e, senza preavviso, feci una domanda a mia madre: “Mamma, quando posso andare a vivere da solo?”. Lei non si scompose più di tanto. Cominciava a conoscere quel bambino un po’ troppo cresciuto che si occupava di questioni inadatte alla sua età. Stava stirando, mi rispose senza neppure voltarsi: “Quando avrai i soldi per mantenerti, caro”. La mia famiglia è di origine genovese. La risposta dunque era da prendersi alla leggera. L’etica della concatenazione denaro-scelta è uno dei fondamenti di ogni società basata sul capitale (dunque di tutte le società o quasi). Ero piccolo, non posso ricordare chiaramente la mia reazione. So però che mi ritenni soddisfatto e non chiesi altro”. Si faccia attenzione alle risposte date o promesse fatte ai bambini, quelle parole che agli adulti possono non lasciare alcuna traccia, ma ai bambini ne lasciano una indelebile.

**Le domande dei bambini e le risposte che vengono loro date contribuiscono a formare il contenuto del diritto alla libertà di espressione del fanciullo e della sua libertà di ricercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere (art. 13 par. 1 Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia), occorre perciò ascolto e accortezza da parte degli adulti.**

“C’è un vagito lontano, forse il peggio è passato. È un futuro diverso, forse è già cominciato” (dalla fine della canzone di Edoardo Bennato “È lei”, dedicata alla nascita di una bimba, della vita stessa, in mezzo alla miseria ma che riuscirà a far fronte alle guerre, a tutti e tutto). Questo è il senso poetico del diritto di ogni bambino al presente e al futuro, **perché ogni bambino che viene al mondo è poesia, produzione di vita, speranza e progetto di vita come tutto quello che è scritto in quello spermatozoo che ha fecondato quell’ovulo**. In termini giuridici: “Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto innato alla vita. Gli Stati parti si impegnano a garantire nella più alta misura possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo” (art. 6 par. 1 Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia). Vita, sopravvivenza, sviluppo, tre termini che indicano il percorso del fanciullo, ma anche l’itinerario della genitorialità: da dove cominciare, come continuare, dove mirare.

“Se non abbiamo mai visto un bambino che ride, non conosciamo la gioia” (uno scrittore francese). Gli adulti hanno il dovere di osservare e preservare l’allegria dei bambini. “Egli [il bambino] ha diritto alla spensieratezza, a ridere, al gioco, e anche ad un avvenire professionale” (dalla Charte du Bureau International Catholique de l’Enfance). Si noti la progressione terminologica dalla “spensieratezza” all’“avvenire professionale”, perché le lacune del presente sono incolmabili e anche quelle più piccole possono minare l’equilibrio psico-fisico e non consentire alla persona in via di formazione di fare o essere quello che avrebbe voluto o potuto. L’infanzia è la base, una delle radici (la “radice a fittone”) della vita, per cui si devono evitare precocizzazioni, forme di patologia delle cure o inadeguatezza genitoriale o altro ancora.

“Bambino, se trovi l’aquilone della tua fantasia / legalo con l’intelligenza del cuore. / Vedrai sorgere giardini incantati / e tua madre diventerà una pianta / che ti ricoprirà con le sue foglie. / Fa’ delle tue mani due bianche colombe / che portino la pace ovunque / e l’ordine delle cose. / Ma prima di imparare a scrivere / guardati nell’acqua del sentimento” (“Bambino” di Alda Merini).

**I genitori (e gli altri educatori) dovrebbero educare con intelligenza del cuore e educare all’intelligenza del cuore, fondamentale nelle relazioni e per la resilienza. I giovani avvertono ed esprimono l’esigenza di parole chiare e dirette, sentite ed emozionanti, vive e incisive e non del linguaggio freddo, sterile e omologato come quello di un navigatore.**

“Credendo nei fiori, sovente si fanno sbocciare” (proverbio cinese). Credere è attendere e protendere verso l’altro da sé; credere è già una forza generativa: così la genitorialità, dal concepimento sino all’ultimo momento. I bambini credono negli adulti e nella famiglia: bisogna credere in loro e costruire un presente migliore per loro e con loro. Credendo nei bambini si fa sbocciare la vita, ovunque e comunque. Con i bambini e per i bambini: delineare la pista della vita trasmettendo loro la gioia di percorrerla e arretrando alle loro spalle, quando necessario. Come fa il contadino, come fa il pastore.

**“Protegge la maternità, l’infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”:** così recita l’articolo 31 comma 2 della Costituzione. Nel soggetto sottinteso, che si riferisce alla Repubblica, sono inclusi tutti i cittadini che devono contribuire alla tutela della maternità, dell’infanzia e della gioventù, in particolare l’infanzia che sostanzia la maternità e la gioventù.

**TAG:** *Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia, bambini, maternità, genitori*

---

### **Avvertenza**

*La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.*

---

